



Rassegna Stampa 4 novembre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

LO SCENARIO

Si ridisegna la mappa della massima assise regionale

Puglia, tre nuovi consiglieri debuttano in aula martedì

BARI. È il momento dei primi dei non eletti. Appuntamento martedì 8 novembre, a mezzogiorno, nell'aula del consiglio regionale di via Gentile. Primi punti all'ordine del giorno, le dimissioni dei consiglieri nel frattempo eletti in Parlamento dopo le consultazioni del 25 settembre scorso, e la loro surroga. Vediamo chi sono i protagonisti.

Martedì è il giorno di Fabio Romito, vicepresidente del consiglio comunale di Bari, volto di punta della Lega pugliese. Giovanissimo (34 anni) è stato il più giovane assessore provinciale d'Italia, all'epoca nella pattuglia azzurra di Berlusconi. Prende il posto di Davide Bellomo, l'avvocato barese eletto con la Lega alla Camera dei Deputati.

Nella seduta del prossimo 8 novembre, il consiglio prenderà anche atto dell'ordinanza di decadenza del consigliere ed ex assessore Gianni Stea, emessa lo scorso 20 ottobre dalla prima sezione civile del Tribunale di Bari su ricorso di Marianna Legista, attuale vicesindaco di Bitonto. Candidata alle regionali 2020 nella lista Popolari con Emiliano, Legista era risultata prima dei non eletti dopo Stea e quindi gli subentrerebbe. I giudici baresi hanno sancito l'incompatibilità con la carica di consigliere regionale di Stea a causa di presunti indebitamenti con la Regione, dichiarandone la decadenza, sebbene lo stesso Stea ha annunciato che il ricorso sarà presentato entro lunedì. Se così fosse, in attesa della sentenza di Appello, la procedura sarebbe sospesa.

Torna infine tra i banchi dell'aula di via Gentile Napoleone Cera, ex consigliere regionale pugliese durante l'ultima consiliatura, primo dei non elet-



LEGA Davide Bellomo eletto alla Camera



POPOLARI CON EMILIANO Gianni Stea, dichiarato incompatibile



FRATELLI D'ITALIA Giandiego Gatta, eletto alla Camera



LEGA Il barese Fabio Romito subentra a Bellomo



POPOLARI CON EMILIANO Marianna Legista



FDI Napoleone Cera, imputato in un processo a Bari

ti in Forza Italia alle Regionali del 2020: subentra all'avvocato di Manfredonia Giandiego Gatta che, nel frattempo, è stato eletto parlamentare. Cera, nell'ottobre del 2019 fu arrestato e posto ai domiciliari nell'ambito di una inchiesta in cui veniva accusato tentata induzione indebita, vicenda per la quale è attualmente in corso il processo.

Nella seduta del 18 ottobre, invece, si è provveduto alla surroga del capogruppo di Fratelli d'Italia Ignazio Zullo, eletto al Senato, con Michele Picaro, primo dei non eletti nel collegio di Bari per la lista di Fratelli d'Italia, alle regionali di settembre 2020.

(red.p.p.)

TURISMO**Visitare la Puglia in crociera è una nuova tendenza, pubblicato il bando per nuovi progetti di valorizzazione del mare**

Visitare la Puglia in crociera è sempre più di tendenza. Proprio per valorizzare questo trend, oggi giovedì 3 novembre sarà on line l'avviso pubblico dell'Agenzia regionale del Turismo Pugliapromozione per acquisire servizi di comunicazione del brand Puglia nell'ambito del turismo marittimo. Si tratta di un avviso per finanziare le iniziative di comunicazione e promozione del brand Puglia da parte delle compagnie crocieristiche e dei tour operators che organizzano catene charters nella nautica da diporto. Verranno stanziati, in via sperimentale, 400 mila euro per le attività che si svolgeranno nel 2023 – dice **Gianfranco Lopane**, assessore al Turismo della Regione Puglia - . La letteratura ci dice che sei crocieristi su dieci confermano di voler tornare nella

città dove approdano con ricadute importanti nell'economia dei territori. I dati acquisiti dall'Osservatorio di Pugliapromozione rivelano che i turisti giunti via mare in Puglia principalmente mediante nave da crociera, per il 90% non hanno mai visto la nostra regione, che vi giungono per la prima volta via mare, che visitano le principali località turistiche durante la sosta dell'imbarcazione. Con questo avviso, dunque, le crociere e la nautica diventano per la destinazione Puglia, una vetrina, un'occasione di visibilità e di incentivazione per i viaggiatore a ripetere l'esperienza per più giorni e tornare nei nostri territori". Il tacco d'Italia si sta affermando sempre più come meta ambita di crocieristi sia sull'Adriatico che sullo Jonio ci

sono ampi margini di crescita per questa modalità di viaggio che ha come perno la valorizzazione dei territori di approdo. E' in questa direzione che va l'avviso pubblico che sintetizziamo per punti: Possono partecipare compagnie di navigazione per crociere, e tour operator specializzati in catene charter nella nautica, servizi di comunicazione integrata nella forma di media mix, per veicolare il brand Puglia in più direzioni contemporaneamente e a più target distinti per mezzo nell'ambito del maritime tourism e in attuazione dell'intervento di "Valorizzazione dell'offerta, di informazione

e accoglienza turistica e di governance"

Le attività sono, giusto come esempio e come elenco non esaustivo, pubblicità attraverso il sito internet dell'affidatario; pubblicità a bordo delle navi/imbarcazioni; social media

marketing anche con l'ausilio di influencer; magazine di bordo; annunci vocali; gadget con brand Puglia; boarding pass; pubblicità su altri canali e media a titolarità dei soggetti dei proponenti; corner/spazi fisici promozionali a bordo o nella rete di vendita. Il budget disponibile è di 400mila euro e ciascuna offerta non potrà superare il valore massimo di 100mila euro e resta suscettibile di riduzione o rimodulazione da parte di Pugliapromozione in sede di valutazione.

E' stata inoltre prorogata al 6 novembre la scadenza dell'avviso pubblico per eventi in co-branding durante il periodo natalizio da realizzare dal 6 dicembre al 6 gennaio, con una dotazione finanziaria di oltre mezzo mln di euro.

Con l'Avviso le crociere e la nautica diventano per la destinazione Puglia una vetrina e un'occasione di incentivazione

Il superbonus scende al 90% per tutti

Consiglio dei ministri

Riapertura per le villette:
verifica sul reddito
con il quoziente familiare

Oggi la Nadef e i fondi
per il nuovo decreto Aiuti
Il deficit 2023 sale al 4,5%

Entra anche una nuova «manutenzione straordinaria» del superbonus nel quadro delle coperture della manovra. Nella legge di bilancio il governo studia una riduzione del 90% per i condomini, con la riapertura (sempre alla stessa percentuale) per le abitazioni unifamiliari: a patto però che siano utilizzate come prima casa da proprietari che rientrano in una soglia (ancora da fissare) di reddito, calcolata in base al quoziente familiare.

La revisione del superbonus, insieme a quella del reddito di cittadi-

nanza da cui si punta a ricavare fino a un miliardo, è quindi un passaggio chiave delle coperture della manovra in cui il capitolo principale sarà rappresentato però dai 21 miliardi di deficit aggiuntivo, in salita al 4,5% per il 2023. La mossa serve a utilizzare tutti i margini fiscali disponibili senza però cancellare la riduzione del debito/Pil. I numeri saranno nella Nadef attesa oggi in cdm insieme alla relazione per sbloccare i fondi per il nuovo decreto Aiuti in programma la prossima settimana.

Mobili e Trovati — a pag. 3

Superbonus per tutti al 90%, quoziente familiare sulle villette

Verso il Cdm. Sul tavolo la relazione al Parlamento sulle risorse 2022 e la Nadef con i saldi per la manovra Tra 15 e 18 miliardi per l'energia, poi Flat tax e pensioni. Coperture da reddito di cittadinanza e tagli costi

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Nelle coperture della manovra entra anche la «manutenzione straordinaria» del superbonus. Che dal 2023 scenderà dal 110% al 90% per i condomini, e riaprirà le porte, con la stessa percentuale, alle abitazioni unifamiliari: a patto però che siano utilizzate come prima casa da proprietari che rientrino in una soglia (ancora da fissare) di reddito, calcolata in base al quoziente familiare. Proprio qui arriva l'altra grande novità allo studio del governo, cioè il debutto del quoziente nel sistema fiscale per misurare il reddito della famiglia, con una mossa che nei programmi del centro-destra dovrebbe allargarsi progressivamente a tutto l'impianto dell'Irpef mettendo in soffitta il contestato Isee.

Sul superbonus, in discesa ulteriore rispetto alle prime ipotesi, poggia insomma un capitolo chiave della legge di bilancio nella proposta governativa al Parlamento, che si artolerà sui numeri attesi oggi pomeriggio nel consiglio dei ministri chiamato a esaminare la Nadef programmatica e la relazione al Parlamento per sbloccare le risorse da destinare al decreto Aiuti-quater. Su quest'ultimo punto i numeri sono ancora in corso di affinamento alla Ragioneria generale anche alla luce della certificazione dell'extragegittito di otto-

bre: in gioco c'è la decisione di utilizzare almeno 10 miliardi per la proroga a dicembre dei crediti d'imposta e il rafforzamento del bonus sociale per le famiglie all'interno di un margine fiscale più ampio. In questo quadro può tornare in gioco anche la replica del bonus da 150 euro per i redditi più bassi, oltre all'anticipo a fine 2022 di alcune spese in calendario per il prossimo anno. La relazione dovrebbe essere votata insieme alla Nadef giovedì 10 al Senato, mentre il calendario della Camera, condizionato dal Dl Aiuti-ter, sarà deciso lunedì. In ogni caso correrà parallelo, per aprire la strada al consiglio dei ministri con il nuovo decreto Aiuti entro la prossima settimana.

Ma il problema fondamentale per i conti pubblici è concentrato sul 2023 e seguenti, quindi sulla manovra. Negli ultimi calcoli del Mef l'obiettivo di Pil per il 2023 dovrebbe rimanere attestato al +0,6%, in un quadro tendenziale che dunque dovrebbe essere ritoccato per stimare una crescita un po' più alta quest'anno (la Nadef di fine settembre indicava un +3,3% ma i primi nove mesi hanno prodotto un acquisito al +3,9%) e più bassa il prossimo. Perché il terzo trimestre 2022 più vivace del previsto ha un effetto sensibile sui conti 2022, ma quasi irrilevante sui saldi degli anni successivi; su cui pesano invece i costi ulte-

riori dell'indicizzazione delle pensioni e dei tassi d'interesse, tali da compensare il miglioramento delle entrate stimato ancora per il 2023.

L'esigenza di combattere la gelata economica rimane quindi prioritaria. E motiva la conferma dell'aumento di deficit al 4,5%, necessario a contrastare i rischi di recessione in arrivo, per prospettare poi una discesa verso il 3,6-3,7% nel 2024 e il 3,2-3,3% nel 2025. Questo produce un disavanzo aggiuntivo da oltre 21 miliardi rispetto al tendenziale 2023 licenziato dal governo Draghi, e uno scostamento di quasi 12 miliardi rispetto al vecchio programma che puntava al 3,9%. Su questi numeri il governo ha già costruito un'intesa con la commissione Ue, rientrata anche nei colloqui condotti ieri dalla premier Meloni a Bruxelles. Anche perché nel contesto di frenata drastica dell'economia questa dimensione di deficit aggiuntivo viene inquadrata in un atteggiamento comunque prudente, che usa tutti i margini fiscali disponi-

bili senza però ipotecare del tutto la discesa progressiva del debito/Pil. Il rapporto, quindi, dovrebbe essere limitato anche nel 2023, seppure a ritmi meno intensi rispetto al -1,8% scritto nella NadeF di fine settembre. Lo scenario internazionale «è in peggioramento» ma l'«economia italiana non desta particolari preoccupazioni» e «nei 2-3 anni a venire è atteso un ulteriore calo del rapporto debito/Pil», ha confermato ieri il governatore di Bankitalia Ignazio Visco.

Il disavanzo aggiuntivo sarà utilizzato in modo quasi integrale per il nuovo giro di aiuti contro l'inflazione energetica, che saranno concentrati sui primi tre mesi. Saranno poi i dati sui prezzi di inizio 2023, diffusi dall'Istat tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo, a misurare l'esigenza di nuovi interventi.

Questo scenario dominato ancora una volta dai costi dell'energia non cancella però l'intenzione del governo di procedere, anche se in misura leggera, sugli altri obiettivi cari al centrodestra. A partire dall'estensione della Flat tax degli autonomi e dalla tassa piatta sui redditi incrementali, oltre al cuscinetto previdenziale anti-Fornero che dovrebbe limitarsi alla sostanziale conferma della flessibilità in vigore quest'anno. Da finanziare anche con la revisione del reddito di cittadinanza che potrebbe portare coperture per circa un miliardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IGNAZIO VISCO
Per il governatore di Bankitalia «l'economia italiana non desta particolari preoccupazioni»

386

Bonomi: l'Europa deve agire subito sull'energia, le bollette siano la priorità

Emergenza industria

Presidente di Confindustria: livelli di costo insostenibili per le imprese italiane

Nicoletta Picchio

Una bolletta che per il 2022 è stimata sui 110 miliardi di euro. È l'emergenza su cui intervenire. Un'urgenza da affrontare in Europa: «Il costo energetico del nostro paese è superiore di 4-5 punti a quello di Francia e Germania, i nostri livelli sono insostenibili per le imprese. La Ue finora è mancata totalmente sulla politica energetica». E una priorità per il nostro paese: «Tutte le risorse devono essere destinate all'energia, non è il momento per Flat tax e prepensionamenti». Carlo Bonomi ha colto l'occasione dell'assemblea di Confindustria Umbria per incalzare sull'emergenza legata al costo dell'energia. E sulla necessità di un intervento shock sul cuneo fiscale.

Oggi si terrà il consiglio dei ministri, ieri la premier Giorgia Meloni ha avviato la sua interlocuzione con Bruxelles. Dalla Ue occorre una posizione comune: dopo l'attacco russo all'Ucraina c'è stata una condivisione di solidarietà sulle sanzioni, ma non sulle loro conseguenze: «Ogni paese ha risposto singolarmente in base ai propri livelli di finanza pubblica», ha detto Bonomi facendo l'esempio della Germania, che poche settimane fa ha varato un intervento da 200 miliardi e finora si è di fatto opposta ad un tetto del gas europeo, misura su cui invece

il presidente di Confindustria insiste. «Già a marzo scorso chiedevamo misure strutturali condivise a livello europeo, l'allarme era chiaro. Molti erano convinti che l'invasione russa si sarebbe risolta velocemente, i fatti ci raccontano un'altra storia».

Se la Ue non dovesse intervenire, ha aggiunto ieri Bonomi, «i paesi più deboli potrebbero essere costretti a fare debito e deficit. Dovremo spiegarlo in Europa e dimostrare che comunque sulla spesa pubblica stiamo diventando un paese virtuoso». Ecco perché secondo il presidente di Confindustria non è il momento ora di dare seguito alle promesse elettorali. «È il tempo della serietà e della responsabilità». E non si tratta di una questione corporativa: «Lo dicono i numeri, bisogna salvare l'industria italiana, perché senza industria non c'è l'Italia». Noi aggiunge «dobbiamo ascoltare tutti, dal 2008 ad oggi - ha ricordato - si sono suicidati più di 700 imprenditori».

La consapevolezza del presidente di Confindustria è che il prossimo anno l'economia rallenterà e non si potrà contare su un extraggettito come è stato negli ultimi due anni. Una via da percorrere è quella di riconfigurare un 4-5% dei mille miliardi all'anno di spesa pubblica del paese: ciò consentirebbe di non intaccare i conti pubblici. Ma c'è un'altra grande questione su cui Bonomi da tempo incalza i governi e che oggi è ancora più urgente: il lavoro. «Ridurre il costo del lavoro è una priorità: serve un intervento shock da 16 miliardi per i redditi sotto i 35mila euro, quelli che con l'inflazione in crescita stanno soffrendo di più. Ciò significherebbe dare 1.200 euro in più a lavoratori in modo strutturale».



Ad Assisi. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, all'assemblea di Confindustria Umbria

Turismo, le imprese chiedono di tutelare i settori energivori

Servizi

**Lalli (Federturismo):
«Sui bilanci pesano i costi
di luce, gas e inflazione»**

Enrico Netti

Un pacchetto di interventi straordinari da mettere in campo rapidamente per mettere in sicurezza l'industria italiana del turismo. Si parte dal nodo del caro energia per arrivare al Pnrr e al fisco. «Non abbiamo molto tempo perché le imprese stanno vivendo un deterioramento della situazione - premette Marina Lalli, presidente di Federturismo Confindustria -. Sui bilanci pesano i costi di luce e gas oltre l'inflazione». La presidente chiede al governo che nel prossimo decreto Aiuti, il quarto, siano inserite le aziende turistiche equiparandole a quelle energivore con il riconoscimento di un credito d'imposta. «Sarebbe di grande aiuto e ci permetterebbe di affrontare la stagione invernale con più tranquillità - continua la presidente -. Serve inoltre una moratoria delle autorizzazioni paesaggistiche per gli impianti fotovoltaici con un basso impatto visivo. Lo chiediamo da due anni e ci permetterebbe di produrre un po' di energia». C'è poi il capitolo Pnrr e delle opere da realizzare entro il 2026 con i fondi comunitari. Una scadenza che è praticamente dietro l'angolo quando si tratta di grandi opere e infrastrutture. «C'è una serie di investimenti inseriti nel Piano che sono inattuabili perché non si riusciranno

a fare in tempo come, per esempio, per alcune tratte ferroviarie - spiega Marina Lalli -. Invece quei fondi dovrebbero essere spesi per opere immediatamente realizzabili come la digitalizzazione a favore del turismo». Serve inoltre un fisco più leggero per non perdere terreno nel campo della competitività. «L'Iva al 22% mette fuori gioco i tour operator italiani che puntano sui grandi eventi, le convention perché organizzarle a Parigi in materia di Iva è più conveniente di Roma». Preoccupa la perdita di competitività a causa dei prezzi dell'energia e del costo del lavoro della destinazione Italia rispetto a mete vicine come Spagna, Francia, Grecia. «Chiediamo la completa revisione del cuneo fiscale e dopo avere perso buona parte del personale negli anni del Covid ora è impossibile trovare personale a causa della concorrenza sleale dei sussidi di stato - ricorda la presidente -. È da ripensare in toto il sistema turistico chiedendo al governo se il turismo è un asset strategico per il nostro Paese, il cui peso sul Pil cresce. Stiamo trainando il Paese e nessuno ci riconosce questo ruolo». Da ripensare anche il peso di imposte locali come l'Imu e la Tari perché nel caso di alberghi nei centri storici si tratta di veri e propri beni strumentali usati dalle aziende. Marina Lalli auspica inoltre che il gettito raccolto con la tassa di soggiorno, nel 2022 secondo l'Osservatorio Jfc vale 472 milioni contro i 622 del 2019, sia investito in opere di pubblica utilità turistiche.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Serve una moratoria
delle autorizzazioni
paesaggistiche
per gli impianti
fotovoltaici**



Le città d'arte. In coda agli Uffici

Bolletta gas in calo del 12,9% per ottobre

Decreto trivelle oggi in Cdm

L'aggiornamento Arera. Discesa collegata al ribasso dei prezzi e al metodo di calcolo Besseghini: «Costi su a novembre e dicembre»

Celestina Dominelli
ROMA

Il governo accelera sul decreto "gas release" che assegna ai gasivori 2 miliardi di metri cubi di gas di produzione nazionale a prezzo calmierato e che potrebbe approdare già oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri. Sul fronte delle famiglie ancora in tutela, invece, arriva, almeno per il momento, un piccolo sospiro di sollievo per la prossima bolletta del gas sui consumi di ottobre, che porta con sé un calo del 12,9% dopo mesi e mesi di aumenti. L'ultimo arretramento della fattura gas risale, infatti, a marzo scorso. Ma allora la contrazione (-10%) - la prima dopo 7 trimestri consecutivi di incrementi - giunse a

collegarlo invece alla media dei prezzi effettivi del mercato all'ingrosso Psv italiano, il punto di scambio virtuale che corrisponde all'indice del prezzo gas nella penisola, aumentando anche la frequenza di revisione dei prezzi, non più trimestrale ma mensile.

Così facendo, sono stati intercettati i significativi ribassi degli ultimi tempi. Con un prezzo della materia prima gas (tecnicamente noto come CMEMm) che è stato fissato in 78,05 euro per megawattora (in sostanza, la media dei prezzi rilevati quotidianamente durante lo scorso ottobre) e che ha rappresentato la base da cui partire per fissare gli ultimi valori della bolletta gas.

Nonostante l'ultima contrazione, però, la spesa per il gas in un anno della cosiddetta famiglia tipo (quella con consumi medi da 1400 metri cubi annui) resta comunque elevatissima. Da novembre 2021 a fine ottobre 2022, infatti, l'esborso è cresciuto del 67% rispetto all'analogo periodo dell'anno prima, a 1702 euro, mentre per l'elettricità (che, invece, ha registrato un incremento del 59% per il quarto trimestre essendo in quel caso rimasta immutata la tempistica di aggiornamento dell'Arera), la spesa è più che raddoppiata in dodici mesi (gennaio-dicembre 2022), passando da 632 a 1.322 euro.

Il peso degli aumenti, dunque, è ancora ancorante. Non a caso, il numero uno di Arera sceglie la linea della prudenza: «Non abbassiamo la guardia. Il costo del gas per ottobre registra un calo rispetto al trimestre precedente, ma le percentuali non devono trarre in inganno». Perché la maggiore domanda in arrivo con i mesi freddi farà risalire i prezzi, chiarisce Besseghini. Che, in serata, ai microfoni di Sky Tg24, tornò sui costi del gas per rimarcare «che aumenteranno a novembre e dicembre. Le previsioni di questo momento ci fanno vedere una evoluzione in crescita del 20-25% rispetto ai prezzi attuali per la fase di dicembre e gennaio. Poi ci sarà un andamento piatto per il 2023».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La spesa in un anno aumenta del 67% e tocca i 1.702 euro da novembre 2021 a fine ottobre

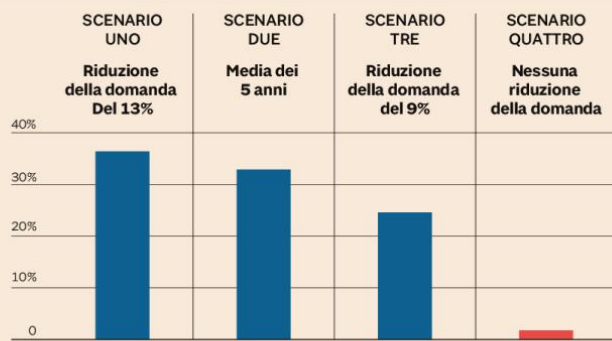
valle di un consistente pacchetto di misure straordinarie anti rincari messe in campo da governo e Arera.

Quanto al provvedimento atteso oggi in Cdm, l'impianto porta la firma dell'ex ministro Roberto Cingolani che ha lasciato in dote il decreto al suo successore Gilberto Pichetto. A fronte del gas ceduto, gli operatori otterrebbero concessioni decennali per esplorazioni nel Sud e nel medio Adriatico. A regime, poi, la produzione dovrebbe raddoppiare fino a 5-6 miliardi di metri cubi annui con i quantitativi da assegnare gestiti attraverso aste del Gse.

Tornando all'aggiornamento comunicato ieri dall'Authority guidata da Stefano Besseghini, la flessione è il frutto della discesa delle quotazioni che si sono registrate a monte nelle ultime settimane, nonché della decisione dell'Arera, a fine luglio, di sganciare l'aggiornamento dei costi della materia prima gas dalle quotazioni a termine del mercato all'ingrosso (il Ttf) per

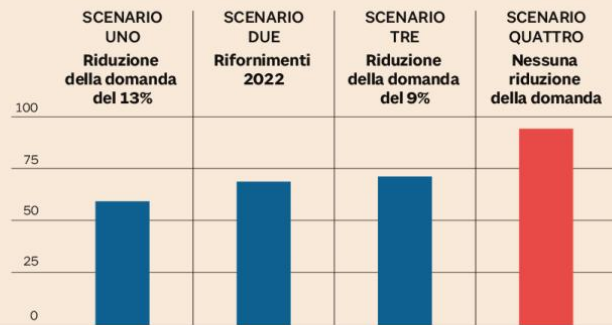
La fotografia

GLI STOCCAGGI IN EUROPA E UK A FINE MARZO 2023
Livello di riempimento stimato in %



RIFORMIMENTI DI GAS NECESSARI

Apporto per raggiungere il 95% di riempimento degli stoccaggi nell'estate 2023. In miliardi di metri cubi



Fonte: Aie

Leonardo, ricavi e utile in crescita

Riviste al rialzo le stime sugli ordini

Difesa e aerospazio

Profumo: siamo sulla buona strada per raggiungere i target dell'intero anno

Celestina Dominelli

ROMA

Da un lato, c'è l'ottimo momento commerciale che ha spinto in particolare gli ordini della divisione elicotteri (+93% nei primi nove mesi rispetto al 2021, sulla scia della commessa incassata dal ministero della Difesa polacco per 32 elicotteri multiruolo AW149) tanto da indurre Leonardo a rivedere al rialzo la guidance 2022, da circa 15 miliardi a oltre 16 miliardi. Dall'altro, ci sono gli effetti collegati all'inflazione, alle catene di fornitura e al complesso scenario globale, che il gruppo guidato da Alessandro Profumo è riuscito però a gestire arrivando così all'appuntamento dei conti con numeri ancora in crescita dopo la buona performance dei mesi scorsi. Risultati più che positivi che hanno consentito altresì di migliorare anche le stime di fine anno sull'indebitamento netto (da 3,1 a 3 miliardi), grazie alla generazione di cassa garantita dalle cessioni (in primis, la vendita di Global Enterprise Solutions per 450 milioni di dollari al lordo delle tasse), nonché di ritoccare leggermente all'insù la performance di cassa (Focf, il free operating cash flow), da 470 a 500 mi-

lioni, dopo aver confermato le previsioni per i ricavi (tra 14,4 e 15 miliardi) e l'ebita (tra 1,17 e 1,22 miliardi).

Ed eccoli i conti approvati ieri dal cda presieduto da Luciano Carta: in nove mesi vanno in archivio con un utile netto di 387 milioni, in salita del 69% rispetto allo stesso periodo del 2021. I ricavi ammontano a 9,9 miliardi, in crescita del 3,7% e sfruttano, come detto, lo sprint registrato dagli elicotteri sia nel militare che nel civile (+16%, a quota 3,1 miliardi). L'ebita sale a 619 milioni, con un progresso dell'8,2% per cento e con un Ros (il ritorno sulle vendite) in miglioramento di 0,2 punti percentuali (a confronto con il dato restated, cioè rideterminato includendo anche gli oneri legati all'emergenza Covid), mentre l'ebitocca i 552 milioni, con un incremento del 24% sui primi nove mesi dell'anno scorso.

Quanto agli ordini, a fine settembre l'asticella raggiunge quota 11,7 miliardi, in significativa crescita (+26,5%), come sottolinea anche il numero uno Profumo, secondo il quale «i risultati nel terzo trimestre confermano la solidità del business attuale e prospettica». L'ad pone l'accento anche sulla copertura, in termini di produzione, assicurata dal portafoglio commesse (37,3 miliardi) e pari a circa 2,5 anni, mentre il rapporto tra ordini del periodo e ricavi (il cosiddetto book to bill) è di 1,2. A fare da traino, come detto, è la divisione elicotteri, ma anche gli altri settori del core business non hanno deluso le aspettative, a cominciare dalle aerostutture, supportate dai maggiori ordini di Airbus e del programma

Euromale (il drone europeo).

Sul fronte della cassa, il Focf risulta in miglioramento rispetto allo scorso anno: -894 milioni a fronte del dato negativo registrato a fine settembre del 2021 (-1,4 miliardi). Mentre, lato debito, l'asticella sale a 4,3 miliardi (erano 3,1 miliardi a fine 2021) per effetto dell'andamento del Focf e per una serie di variabili, dall'acquisto della partecipazione in Hensoldt (617 milioni, inclusi i costi di transazione) all'impatto negativo del cambio.

In conference call, a valle del via libera ai risultati, ai quali si aggiunge anche l'ok, comunicato sempre ieri, al riscatto integrale delle obbligazioni in dollari con scadenza 2039 e 2040, Profumo rimarca quindi «il momento commerciale molto forte» che sta investendo Leonardo e spiega che «siamo sulla buona strada per raggiungere i target dell'intero esercizio» - nonostante la pressione dei fattori esterni «che stiamo attraversando e gestendo» - e che «continuiamo a essere molto fiduciosi sul medio-lungo termine». Dagli analisti arriva poi una richiesta di chiarimento sulla tempistica del closing relativo alla fusione dell'israeliana Rada in Leonardo Drs, la controllata americana del gruppo. «Sarà tra fine novembre e inizio dicembre», precisa l'ad affiancato dalla cfo Alessandra Genco. Per poi ribadire ancora una volta la sua posizione sull'ipotesi di possibili nozze con Fincantieri. «Non si crea valore, lo ha detto anche il ceo di Fincantieri (Pierroberto Folgiero, ndr), nel realizzare la fusione».



ALESSANDRO PROFUMO
È amministratore delegato di Leonardo dal maggio 2017